

Pre-bunkeraggio, alfabetizzazione ai media e sicurezza democratica

written by Andrew Korybko | September 3, 2022

di Andrew Korybko

Il pretesto per sperimentare la “teoria dell’inoculazione”

L’Associated Press (AP) ha riferito alla fine del mese scorso che “il ‘pre-bunking’ si dimostra promettente nella lotta contro la disinformazione”, che si riferisce alla pratica di “esporre le persone a come funziona la disinformazione, utilizzando esempi innocui e fittizi, [al fine di] aumentare le loro difese contro le false affermazioni” per una cosa chiamata “teoria dell’inoculazione”. Google, che ha partecipato insieme a ricercatori universitari allo studio descritto nel pezzo dell’AP, ha in programma di sperimentare questo metodo in condizioni reali “lanciando presto una serie di video di pre-bunking nell’Europa dell’Est incentrati sul capro espiatorio, che può essere visto in gran parte della disinformazione sui rifugiati ucraini”.

Basi del pre-bunkeraggio

La Polonia sarà prevedibilmente uno dei luoghi in cui questa strategia verrà praticata, soprattutto perché “la sua ucrainizzazione mette il chiodo finale al progetto finto-nazionalista del PiS”, come è stato notato dall’autore del presente articolo più di un terzo di un anno fa. Alla fine di maggio, poco dopo la fusione non ufficiale con l’Ucraina in una confederazione de facto, “la Polonia si è improvvisamente resa conto di non poter finanziare indefinitamente l’Ucraina e i suoi rifugiati”, motivo per cui ha tagliato i generosi sussidi che molti di loro ricevevano e ha iniziato a fare pressioni senza successo sugli altri partner europei affinché

li sovvenzionassero. Nonostante ci siano molti punti specifici da affrontare su questo tema, il pre-bunkeraggio sarà solo generalizzato.

Come scrive AP nel suo articolo, “i video di pre-bunking, tuttavia, non si rivolgono a specifiche affermazioni e non fanno affermazioni su cosa sia vero o meno. Invece, insegnano allo spettatore come funzionano le affermazioni false in generale”. In altre parole, questa manifestazione della “teoria dell’inoculazione” mira a informare il pubblico target su varie tattiche e strategie di gestione della percezione, con l’obiettivo di rafforzare gli atteggiamenti a favore dei rifugiati o di cambiare l’opinione di coloro che non sono favorevoli a un numero illimitato di rifugiati e a tutto ciò che ne consegue (che può includere scontri culturali, oneri socio-economici e cambiamenti politici a tutti i livelli). Considerando questo, si può quindi descrivere come una forma di gestione della percezione stessa.

Non c’è alcun giudizio su questo approccio, poiché è quello che l’autore stesso ha proposto due anni fa nel suo articolo su come “L’alfabetizzazione mediatica, non l’intimidazione e la censura, è il modo migliore per combattere la cosiddetta propaganda”. In sostanza, la migliore risposta alla disinformazione e/o alle tattiche/strategie di gestione della percezione (sia che si verifichino naturalmente e/o siano orchestrate dall’esterno, sia che siano oggettivamente esistenti e/o speculative) è in effetti preventiva (“inoculazione”), e il pre-bunking è probabilmente molto più efficace dell’intimidazione e della censura, poiché mira a insegnare al pubblico mirato a discernere la varietà di prodotti informativi a cui è regolarmente esposto.

Dalla “sicurezza democratica” all’ingerenza

Il concetto utilizzato può essere descritto come una forma di “sicurezza democratica”, che si riferisce alle tattiche e alle strategie di controguerra ibrida. Nell’esempio dell’AP, viene

praticato per garantire che alcune popolazioni europee abbiano atteggiamenti favorevoli nei confronti dei rifugiati, nel timore che quelli negativi possano essere sfruttati da radicali nazionali e/o agenti stranieri per vari scopi. Tuttavia, può essere praticato anche da Stati multipolari come la Russia per contrastare le minacce latenti della Rivoluzione Colorata e della Guerra Non Convenzionale (terrorismo) provenienti dal Miliardo d'Oro dell'Occidente guidato dagli Stati Uniti. Il pre-bunkeraggio può quindi essere applicato per scopi pacifici anche se alcuni non sono d'accordo con l'obiettivo narrativo perseguito.

Avendo riconosciuto il motivo per cui viene utilizzato dagli attori di una determinata società (che alcuni dei destinatari potrebbero ritenere che abbiano oltrepassato la loro autorità legale e/o morale, a seconda del caso specifico, dell'obiettivo finale e/o dei mezzi), è il momento di parlare di come il pre-bunking possa essere impiegato per scopi malevoli contro società straniere come forma di ingerenza, o almeno essere interpretato come tale. Partendo dal più deliberato e ovvio, alla fine di agosto Bloomberg ha riferito che Francia e Germania stanno complottando affinché l'UE diriga i suoi sforzi di pre-bunking contro i russi attraverso piattaforme di social media come TikTok, VKontakte e YouTube, al fine di indurli a non fidarsi del loro governo.

Non c'è dubbio che questo rappresenti un chiaro caso di ingerenza straniera con il pretesto "pubblicamente plausibile" del pre-bunkeraggio, al fine di gettare i semi di un sentimento anti-governativo in Russia, i cui frutti possono poi essere manipolati per i fini della Rivoluzione Colorata in un secondo momento. Non c'è altra ragione per cui questa proposta sarebbe emersa in un rapporto confidenziale durante discussioni a porte chiuse come quelle riportate da Bloomberg. La cosa ipocrita è che l'Occidente ha accusato i media internazionali russi finanziati pubblicamente, come RT e Sputnik, di svolgere esattamente lo stesso ruolo, anche se le

loro intenzioni sono diverse (anche se da alcuni disonestamente interpretate come le stesse) e ora saranno chiarite.

Confronto tra media russi e occidentali finanziati con fondi pubblici

RT e Sputnik, proprio come i loro analoghi finanziati pubblicamente come la BBC britannica e altri, non nascondono i loro legami con i rispettivi patroni statali. Tuttavia, queste due piattaforme russe non sono “controllate dallo Stato” come la BBC, come dimostra la raccolta di articoli di RT che l'autore ha compilato in questo thread su Facebook e che documenta le decine di critiche sorprendentemente aspre di questa testata finanziata con fondi pubblici nei confronti della Cina, che è uno dei partner più stretti del loro patrono finanziario in tutto il mondo. È inimmaginabile che la BBC o le altre controparti occidentali finanziate pubblicamente di RT pubblichino mai critiche altrettanto dure nei confronti dei partner più stretti dei loro stessi patroni finanziari, e questo è un punto su cui tutti devono soffermarsi.

Sebbene il risultato del consumo da parte degli occidentali di prodotti mediatici internazionali russi finanziati con fondi pubblici (che non è la stessa cosa di “controllati dallo Stato”) possa assomigliare al risultato del consumo da parte dei russi di prodotti analoghi occidentali (che sono effettivamente controllati dallo Stato o almeno influenzati quando si tratta della CNN e di altre testate ufficialmente “indipendenti”) per quanto riguarda la tendenza a mettere in dubbio tutto ciò che dicono le loro autorità e i loro influencer sociali, ciò è anche apertamente rivelato dallo slogan di RT “Question More” e di Sputnik “Telling The Untold”. Cioè, non sono subdolamente nascosti in un documento confidenziale che è stato discusso solo a porte chiuse da élite supernazionali.

Chi è che sta davvero facendo luce sul gas: La Russia o

l'Occidente?

Ciò significa che gli occidentali sono esplicitamente informati delle connessioni finanziarie e delle motivazioni narrative dei prodotti che consumano dai media internazionali russi, mentre i russi non sono a conoscenza del fatto che gli influencer proposti e sostenuti dall'UE che li coinvolgono sui social media hanno tali connessioni e motivazioni. I primi hanno quindi meno probabilità di essere ingannati e cambieranno o rafforzeranno le loro opinioni solo dopo aver riflettuto a fondo su tutto ciò che è associato ai prodotti dei media internazionali russi, mentre i secondi sono più suscettibili a queste operazioni di gestione della percezione, da cui il motivo per cui i loro dettagli non vengono resi pubblici.

Alla luce di ciò, si può indiscutibilmente concludere che l'UE sta considerando di impiegare le stesse tattiche e strategie di gestione della percezione che ha costantemente accusato la Russia di impiegare, ma che non è mai stato veramente il caso, dal momento che RT e Sputnik informano esplicitamente il pubblico dei loro collegamenti finanziari e delle loro motivazioni narrative, come è stato spiegato. Pertanto, non c'è dubbio che le precedenti affermazioni dell'Occidente sulle cosiddette "ingerenze russe" non erano solo disinformazione, ma anche un'illuminazione deliberata dei loro stessi cittadini per manipolarli e far loro credere ingenuamente che i loro governi non avrebbero mai fatto la stessa cosa di cui hanno accusato con tanta rabbia la Russia.

Patriottismo razionale

Il modo più efficace per la Russia di difendere il suo popolo da questa potenzialmente imminente offensiva di guerra d'informazione da parte dell'UE (che quasi certamente è già praticata da tutto l'Occidente e probabilmente lo è stata fin dalla riunificazione democratica della Crimea con la sua patria storica all'inizio del 2014) è quello di intensificare

i suoi sforzi di “sicurezza democratica” in patria, il che include la coltivazione del patriottismo razionale tra la popolazione. Questo concetto è stato recentemente accennato dalla portavoce del Ministero degli Esteri cinese Hua Chunying durante una conferenza stampa all’inizio di agosto, in risposta a una domanda pesante dei media occidentali guidati dagli Stati Uniti.

Le è stato chiesto perché alcuni cinesi si sarebbero arrabbiati per il fatto che il loro Paese non avesse risposto con più forza al viaggio provocatorio del Presidente degli Stati Uniti Pelosi a Taiwan, e lei ha risposto che il popolo del suo Stato civile è composto da patrioti razionali che non sostengono azioni irrazionali con finti pretesti patriottici. L’autore ha approfondito questo concetto nella sua analisi di allora su come “Il patriottismo razionale del popolo cinese e russo è un modello per le società multipolari”, che spiega l’importanza che lo Stato educi/”immunizzi” preventivamente la popolazione dai virus demagogici diffusi da forze interne ed estere che cercano di dividere la società dallo Stato.

Il fattore ideologico

È interessante notare che l’applicazione domestica del pre-bunking da parte degli attori occidentali mira a raggiungere lo stesso obiettivo di “sicurezza democratica”, ovvero coltivare il patriottismo razionale in patria, anche se dalla prospettiva della visione del mondo unipolare del Miliardo d’Oro, che differisce drasticamente da quella multipolare abbracciata con entusiasmo dalla stragrande maggioranza dell’umanità del Sud globale. Ancora una volta, non è implicito alcun giudizio di valore sull’applicazione domestica di queste tattiche e strategie di gestione della percezione da parte di entrambe le parti della Nuova Guerra Fredda. L’intento è solo quello di sensibilizzare l’opinione pubblica sulle motivazioni più ampie che stanno alla base del suo impiego in patria.

Questo è fondamentale da tenere a mente perché aiuta a capire meglio perché il pre-bunking sarà sperimentato in Europa centrale, secondo l'ultimo rapporto dell'AP. I media internazionali russi finanziati pubblicamente (che, per ricordare al lettore, non è la stessa cosa di "controllati dallo Stato") sono già censurati nel continente, quindi le parti interessate non sono chiaramente preoccupate di ciò che diffondono in modo fuorviante come le cosiddette "ingerenze russe", "armi" per i rifugiati o altre questioni. Invece, la "minaccia" percepita proviene da coloro che sono arrivati autonomamente a certe conclusioni "politicamente scorrette" su qualsiasi cosa, che si tratti di rifugiati o altro.

Armamento delle teorie cospirative

Coloro che, all'interno di una società o i loro coetanei all'estero con cui interagiscono con vari gradi di frequenza (o che sono almeno occasionalmente esposti alle loro narrazioni attraverso i social media e/o la comunità Alt-Media [AMC]), che sposano in modo indipendente opinioni "politicamente scorrette", non possono essere censurati (anche se possono effettivamente essere sottoposti a shadowblock, anche se ci sono modi creativi per aggirarli) nello stesso modo in cui possono farlo i media internazionali finanziati con fondi pubblici russi, a meno che non violino i termini di servizio della piattaforma su cui stanno postando. Per questo motivo, la strategia di "sicurezza democratica" più efficace è il pre-bunking, affinché i loro stessi compatrioti condannino e isolino queste "minacce".

Cinicamente parlando, questa strategia equivale a dividere e governare la società contrapponendo la fazione "politicamente corretta" a quella "politicamente scorretta", il che avviene estendendo il credito alle opinioni sostenute dallo Stato della prima e negandole alla seconda attraverso pesanti insinuazioni veicolate dai prodotti informativi del pre-bunking e dalla conseguente pressione tra pari (che può includere anche il trolling tossico) che tali operazioni di

gestione della percezione mirano a produrre. Coloro che continuano a sostenere opinioni "politicamente scorrette" vengono ferocemente diffamati come "burattini stranieri", "agenti di influenza" o "utili idioti", in modo da spingerli ad autocensurarsi o a cambiare opinione.

Questa arma di teorie del complotto, incoraggiata dallo Stato, è diretta anche contro coloro che, al di fuori dei loro scritti, sono arrivati in modo indipendente a conclusioni altrettanto "politicamente scorrette" che li hanno ispirati a sostenere la transizione sistemica globale verso il multipolarismo e quindi a sostenere il Sud globale contro il Miliardo d'oro nella nuova guerra fredda. Questo è particolarmente vero se si rivolgono a occidentali (direttamente o semplicemente condividendo le loro opinioni sulle stesse piattaforme di social media) e pubblicano in lingue europee come l'inglese, ad esempio. Invece di riconoscere il diritto indipendente di questi individui di formulare la propria opinione, il pre-bunkeraggio occidentale li diffama come parte di una cospirazione globale di ingerenza.

La verità sull'"ordine basato su regole"

Ciò è altrettanto ipocrita del fatto che gli stessi governi occidentali e gli influencer sociali a loro vicini (soprattutto nei media) fanno esattamente ciò di cui hanno accusato la Russia in precedenza, sebbene questa volta impieghino effettivamente le tattiche e le strategie di gestione della percezione che hanno falsamente paventato a scopo di gaslighting, come spiegato in precedenza. Da un lato, insistono sul fatto che tutte le persone hanno il diritto di giungere autonomamente alle proprie conclusioni e di condividere pacificamente le proprie opinioni con gli altri, ma dall'altro, coloro che giungono a conclusioni "politicamente scorrette" e le condividono con gli occidentali (soprattutto se stranieri o semplicemente residenti all'estero) vengono subito screditati.

Questa imposizione arbitraria di due pesi e due misure è un'ovvietà quando si tratta del tanto sbandierato "ordine basato sulle regole" del Miliardo d'Oro, perché non è altro che una retorica altisonante per mascherare i mezzi machiavellici che vengono impiegati per portare avanti gli interessi dell'élite occidentale a spese di tutti gli altri. Ancora una volta, l'ipocrisia è evidente, poiché è proprio quello che si accusa la Russia di fare attraverso le sue politiche di "sicurezza democratica", solo che l'Occidente nasconde le connessioni finanziarie e i programmi narrativi di coloro che sostiene direttamente nel campo della gestione della percezione e poi scredita coloro che hanno opinioni "politicamente scorrette" su basi cospiratorie non comprovate.

Al contrario, la Russia è sorprendentemente candida nell'informare apertamente il suo pubblico straniero sulle connessioni finanziarie e i programmi narrativi di coloro che impiega nelle sue piattaforme mediatiche internazionali. Inoltre, i suoi prodotti informativi non screditano coloro che sposano la visione del mondo opposta (unipolare) semplicemente sulla base del fatto che la pensano in modo diverso, ma cercano sempre di sfidarli condividendo fatti, logica e prospettive che forse non conoscevano o non avevano considerato in precedenza. Infine, RT e Sputnik rispettano il diritto del loro pubblico di essere ancora in disaccordo dopo aver consumato i loro prodotti informativi senza promuovere teorie cospiratorie malevole contro di loro per vendetta.

Pensieri conclusivi

Dopo aver riflettuto sulle intuizioni emerse dal confronto tra l'Occidente e la Russia sull'uso del pre-bunking, dell'alfabetizzazione mediatica e della "sicurezza democratica" – i primi due dei quali sono applicati anche all'estero – risulta chiaro che il primo abbraccia ipocritamente due pesi e due misure per mascherare le proprie motivazioni, mentre la seconda è completamente trasparente sotto tutti gli aspetti. Questo a sua volta smentisce la

mancanza di fiducia dell'Occidente non solo nei suoi prodotti informativi specifici, ma anche nella sua visione del mondo unipolare più in generale. Non c'è altra ragione per cui nascondere le connessioni finanziarie e le motivazioni narrative di coloro che sostengono, mentre diffamano così ferocemente coloro che la pensano diversamente.

Pubblicato in partnership su [One World](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

3 settembre 2022